

260823-Dom_Sessione di Studio

Buongiorno a tutti. Cominciamo la sessione di studio di domenica 23 agosto. A Tokyo, nella regione del Kanto e più a nord, la temperatura è certamente scesa, e credo che sia diventato un po' più facile affrontare la giornata.

E in mezzo a tutto questo, ci sono le piogge torrenziali. Sono cadute nella prefettura di Chiba, e dopo Chiba sono venute Saitama, Tokyo, Kanagawa e anche altre regioni: acquazzoni torrenziali e bande di pioggia lineari stanno causando danni da alluvione.

Se ci penso, sento che questo accade ormai da dieci o vent'anni. Un tempo la sensazione era che bisognasse fare attenzione solo quando arrivava un tifone o un uragano, ma in Giappone, ultimamente, anche quando non arriva alcun tifone subiamo danni come se ne fosse arrivato uno.

Quando rivolgiamo i nostri pensieri a queste cose, non possiamo fare a meno di guardare non solo l'evento superficiale della pioggia che cade intensamente sullo stesso luogo, ma anche il modo in cui l'umanità della Terra ha costruito i suoi paesi e sviluppato le sue città fino a rovinare il drenaggio.

In concreto, abbiamo costruito moltissime dighe in tutto il Paese. (In tutto il Giappone ci sono circa 2.700 dighe.) E abbiamo coperto una parte considerevole della superficie del suolo con asfalto, cemento e blocchi di pavimentazione, creando una situazione che impedisce all'acqua piovana di penetrare naturalmente nel terreno.

E poi, cercando di controllare il corso dei fiumi, abbiamo indurito con il cemento le rive, i bordi dei fiumi, così che i fiumi non possono più espandersi e contrarsi liberamente.

Quando un fiume straripa in città, quasi sempre è perché l'acqua piovana che scorre in quegli alvei induriti dal cemento è aumentata oltre quanto previsto, e trabocca da lì.

E se ci si spinge più lontano, verso le province, verso la campagna, ci sono grandi fiumi che sfociano nel mare. Quando la corrente di un fiume simile — la forza dell'acqua, l'intensità del flusso — diventa un tremendo torrente fangoso che si precipita, ci sono affluenti, piccoli fiumi, che cercano di entrare in quel grande fiume.

L'acqua di quei piccoli fiumi non riesce a entrare nel grande fiume, e si verifica il fenomeno del rigurgito. Il piccolo fiume non riesce a confluire nel grande e straripa: è questo che sta accadendo.

Credo che siamo ormai giunti al momento in cui dobbiamo rivedere dalle fondamenta stesse il modo in cui l'umanità ha costruito i suoi paesi fino a oggi, e quello che chiamiamo il modo di sviluppo.

Inoltre, assicurarsi l'energia elettrica è ora emerso ed è trattato come un problema in tutto il mondo. È perché l'IA è arrivata a essere usata in tutto il mondo e la domanda si è ampliata, così che l'elettricità scarseggia; e su come assicurarsi quell'energia, ogni sorta di persone avanza ogni sorta di opinioni.

Il nuovo metodo di generazione che si ritiene possa andare bene è quello che si chiama

generazione da biomassa. C'è chi invoca un simile passaggio, ma per quanto lo si pensi, non arriva a rompere la situazione attuale in modo davvero epocale.

Così ora l'umanità della Terra è giunta a un punto in cui deve guardare in faccia i limiti dei metodi di generazione esistenti e affrontare la questione di come uscire dalla situazione attuale.

Ci sono vari modi di generare energia: termica, idroelettrica, nucleare, solare, eolica, e poi la generazione da biomassa. La biomassa usa rifiuti e trucioli di legno, e si dice che non emetta anidride carbonica. Tuttavia, il combustibile è difficile da raccogliere e la scala di generazione non può essere ampliata, cosicché ogni metodo di generazione ha i suoi pregi e i suoi difetti.

E ciò che chi lavora nel settore elettrico, i governi e le amministrazioni locali — oggi in tutto il mondo — ritengono probabilmente il metodo migliore è l'energia nucleare.

È vero che il nucleare può produrre molta elettricità con poco combustibile rispetto agli altri metodi, e poiché non c'è emissione di anidride carbonica, di CO₂, si dice che possa essere una buona cosa. Anche il prezzo è stabile fino a un certo punto. Non sale e non scende.

Ma quando si verifica un incidente per una qualche causa, nessuno tra l'umanità della Terra sa come affrontarlo. Che cosa si fa di queste scorie radioattive? In tutto il mondo si scava per decine o centinaia di metri sottoterra, si indurisce con il cemento, vi si versano le scorie, si tappa con il cemento e si ricopre di nuovo.

È come scaricare tutto sulle generazioni future dicendo: «Al resto pensateci voi». Chiunque abbia cuore capisce che questo non va bene, ma la gente della Terra vive in una fase in cui non conosce un metodo alternativo di generazione, una forma alternativa di energia che sostituisca l'elettricità.

La chiave per superare questo stato — credo che stia già venendo in mente a tutti voi — è la «Fisica Cosmica della Vita e delle Onde». È la potenza della scienza che ci è stata insegnata dagli esseri cosmici di Venere e delle altre stelle del sistema solare; ma perché questa CWLP possa essere usata sulla Terra c'è una condizione.

La condizione è che noi, l'umanità, smettiamo di essere esseri umani. Che ci diplomiamo dall'essere esseri umani. Che ricordiamo il nostro sé originario come Dio. Che viviamo nella Scintilla Divina. Che viviamo avendo raggiunto l'illuminazione. Che viviamo nell'Unità con il Sé Divino. Se il numero di tali persone non cresce, la CWLP non può essere usata sulla Terra.

Vi faccio un esempio estremamente semplice. Su altre stelle, e anche nella base sulla Luna, esiste un metodo con cui i rifiuti di cucina che si producono cucinando il cibo vengono riportati a elementi invisibili irradiando una vibrazione particolare. In breve, non resta alcun rifiuto.

Questo si può applicare anche al trattamento delle acque reflue. L'essere umano mangia e poi espelle. Non ci sarà bisogno di riversare tutto ciò nelle tubature della fognatura cittadina e trattarlo in un depuratore. In ogni casa, in ogni edificio, viene riportato ai suoi elementi sul posto.

Ma per usare questa potenza scientifica, se il cuore dell'umanità non è divenuto la coscienza di Dio stesso, allora, dal lato degli esseri cosmici, semplicemente non c'è modo di consegnare questa potenza alla gente della Terra.

Immaginate che quella potenza scientifica entrasse sulla Terra all'attuale livello di coscienza umana. Diventerebbe: «Quel tale non mi piace, cancelliamolo». Quella che oggi chiamiamo crudeltà verso gli animali diventerebbe: «Quell'animale è d'intralcio, cancelliamolo». Finché il livello della coscienza umana è a quello stadio, la CWLP non può essere usata sulla Terra.

Anche Masami-sensei disse molto tempo fa che la CWLP è ormai quasi completa. È in uno stato di attesa del momento in cui potrà essere dispiegata su questa Terra.

E lo stato in cui la CWLP può essere dispiegata sulla Terra è quello in cui la coscienza dell'umanità che vive sulla Terra dà per scontato — tutti allo stesso modo — che siamo figli di Dio, che siamo tutti fratelli e sorelle, e che nell'essenza siamo uno. Se non arriviamo a quel punto, la potenza della scienza quale viene usata su altre stelle non può essere dispiegata sulla Terra.

In qualche modo oggi mi sono lanciato direttamente in questo discorso senza nemmeno fare il Touitsu, perciò vorrei inserire qui un Touitsu.

< Preghiera per la Pace Mondiale >

Le mie parole sono state insufficienti, perciò lasciate che aggiunga questo: gli unici che possono usare la CWLP, che possono usarla in un modo che comporta responsabilità, sono coloro che vivono come esseri di divinità.

A quello stadio, coloro che non hanno raggiunto la Scintilla Divina possono comunque ricevere una piccolissima parte del beneficio della CWLP. Per esempio, quando si cammina per la città dopo il tramonto i lampioni sono accesi; dove un tempo quei lampioni si accendevano con l'energia elettrica, essi possono ricevere il beneficio nella forma di luci accese dall'energia cosmica della vita. Ma l'uso che comporta responsabilità, come ho detto poco fa, è limitato a coloro che vivono con la divinità come cosa propria.

Nell'epoca di quel tempo, il denaro sarà scomparso. Ora è un mondo in cui si paga denaro per ogni cosa e la si riceve in cambio. Ma nell'epoca della civiltà divina che verrà dopo il crollo del mondo dell'economia monetaria, il carattere della persona, il suo rango spirituale e il suo rango divino saranno tutto.

Ciò che prende il posto del denaro è la virtù che ciascuno possiede. Proprio come abbiamo denaro su un conto in banca, custodiamo una grande quantità di virtù nel conto della nostra vita.

Quando si prega una volta «Che la pace regni sulla Terra», la virtù di quell'unica preghiera viene versata in quel conto della vita. Coloro che continuano a pregare innumerevoli volte, ancora e ancora, possiedono altrettanta virtù. Eppure la maggior parte delle persone non si è accorta di possedere quella virtù.

Credo sia facile da capire se lo applichiamo al mondo così com'è ora. Una persona che vive con il pensiero «Non ho denaro, la mia casa è povera» in realtà ha migliaia di miliardi di yen su quel conto. Ma, avendo dimenticato di possedere quel conto, finisce per pensare: «Non ho denaro, sono povero, come farò a vivere il mese prossimo?».

Questo viene dall'abitudine di pensiero che chiamiamo autolimitazione o autonegazione. Dentro

la cornice di «ecco che cos'è un essere umano» — che siamo inadeguati, che siamo deboli, che siamo esseri fragili, che siamo esseri che cadono subito nella tentazione; il contrario del positivo, vedete — con un'abitudine di pensiero negativo, pensiamo soltanto dentro ciò che già pensavamo. È a questo che si riduce.

Bene, lasciate che condivida di nuovo lo schermo per un momento. In cima appare un'espressione di quattro caratteri. Si legge «Jokyo-Kajitsu»: vuoto sopra, pieno sotto. Ho preparato una breve spiegazione, perciò ve la leggo.

<Jokyo-Kajitsu ~ Vuoto sopra, pienezza sotto>

Uno stato in cui la parte superiore del corpo è priva di tensione e la parte inferiore è colma di energia. Detto con altre parole, il Jokyo-Kajitsu può essere descritto come "uno stato in cui la parte superiore del corpo lascia andare la forza e l'energia si riempie nella parte inferiore".

Nel senso ampio di "sostenere saldamente in basso e allentare in alto (non confondere il punto in cui mettere forza con quello in cui lasciarla andare)", lo stesso contenuto viene insegnato con espressioni proprie anche in campi molto diversi, come le arti tradizionali, i sistemi di meditazione, i metodi di educazione corporea, gli sport e le arti marziali.

Inoltre questo stato tende a essere considerato in modo specifico sul piano fisico, ma è possibile soltanto quando sono diventati abituali 『il corretto uso della coscienza』 e 『una respirazione serena e distesa』; per questo è importante considerare ogni momento della vita quotidiana come un tempo di pratica e impegnarsi con dedizione.

Come contrario esiste il "Jojitsu-Kakyo" ~ uno stato in cui pienezza e vuoto si sono invertiti tra sopra e sotto, indicato come uno stato non desiderabile per usare correttamente il corpo e la mente in qualsiasi campo.

260905

Jokyo-Kajitsu significa uno stato in cui la parte superiore del corpo è libera da tensione e la parte inferiore è colma di energia. In altre parole, è uno stato in cui la parte superiore del corpo lascia andare la forza e l'energia è pienamente caricata nella parte inferiore. Ecco che cos'è questo stato. Sostenere saldamente sotto e allentare sopra. Non confondere mai il luogo in cui mettere la forza con il luogo in cui lasciarla andare.

In questo senso ampio, nelle varie arti tradizionali — la danza, il canto e così via, ce ne sono di ogni tipo — e poi nei sistemi di meditazione; anche nei modi di meditare ci sono molti metodi. E poi nei metodi di educazione corporea. Sono deboli con le parole straniere, ma Pilates, si dice? Si vedono spesso insegne del genere camminando per la città. Cose di quel tipo.

E anche nei vari campi dello sport e delle arti marziali viene insegnato lo stesso contenuto con i termini propri di ciascun campo.

Inoltre, questo stato tende in generale a essere considerato qualcosa di limitato al corpo fisico; ma poiché diventa possibile soltanto quando «il corretto uso della coscienza» e «un respiro calmo e senza fretta» sono divenuti il fondamento stabile, è importante considerare ogni scena della vita quotidiana come essa stessa un tempo di pratica, e dedicarvisi senza stancarsi e senza allentare.

Alla fine, come suo contrario c'è «Jojitsu-Kakyo», uno stato in cui il pieno e il vuoto sono scambiati fra sopra e sotto; e viene indicato come uno stato indesiderabile per usare correttamente mente e corpo in qualunque campo.

Nei termini dei discorsi delle nostre sessioni di studio fino a oggi, questo corrisponde al discorso secondo cui è bene assestare il centro della coscienza nel Dantian Inferiore. È precisamente la tecnica combinata dell'uso della coscienza e del respiro.

Se si cerca di muovere la sola coscienza, essa non si muove. E il solo respiro è un po' insufficiente. Non è che non si possa fare col solo respiro, ma col solo respiro ci vuole tempo.

Combinando il corretto uso del respiro e della coscienza, coloro che si sono esercitati possono, nel giro di secondi o di decine di secondi, parlare e agire come un sé assestato nel Dantian.

E poi c'è «Saiki-Kanpatsu». In queste ultime una o due settimane, questa parola continuava a tornarmi in mente e non mi lasciava in pace. E quando ho masticato con cura la parola Saiki-Kanpatsu, sono arrivato a sentire che parla proprio della Scintilla Divina.

Possiamo intendere «Saiki» — lo splendore del talento — come «Divina», e «Kanpatsu» significa apparire divampando come un fuoco. Il Divino scintilla. Il Saiki divampa. Sono la stessa cosa.

<Saiki-Kanpatsu ~ Scintilla Divina>

Uno stato in cui la mente è rapida e il talento straordinario e l'arguzia - la saggezza infinita, l'intelligenza e la creatività - si manifestano splendendo verso l'esterno come un fuoco che arde. Non solo "essere intelligenti", ma uno stato in cui la divinità, essenza della vita, si vede brillare in ogni parola e in ogni gesto.

Come si comprende dalla spiegazione sopra riportata, "Saiki-Kanpatsu" è la parola che esprime correttamente in giapponese lo stato realmente indicato dall'inglese "Divine Spark".

Man mano che lo stato della Scintilla Divina progredisce e il talento comincia a sprigionarsi, in chiunque le abitudini di pensiero negativo si affievoliscono e al loro posto nasce naturalmente la convinzione che "se è conforme alla mia missione, qualunque cosa sia, se la faccio riuscirò sicuramente"; ci si riempie di energia per affrontare cose nuove e questo porta alla capacità di agire.

In altre parole, il Saiki-Kanpatsu è uno stato in cui le infinite forze di ogni genere si attivano naturalmente.

260905

Allora, quando guardiamo che cosa significhi Saiki-Kanpatsu, qui è scritto: uno stato in cui il pensiero è rapido e il talento e l'ingegno eccezionali — l'infinita saggezza, intelligenza e creatività — risplendono verso l'esterno come un fuoco divampante. Non semplicemente essere «intelligenti», ma uno stato in cui la divinità che è l'essenza della vita brilla in ogni parola e in ogni azione.

Come si vede dalla spiegazione qui sopra, «Saiki-Kanpatsu» è la parola che esprime correttamente in giapponese lo stato che l'inglese «Divine Spark» indica veramente.

Man mano che lo stato della Scintilla Divina progredisce e il proprio splendore comincia a

divampare, le abitudini negative di pensiero si assottigliano in chiunque e, al loro posto, si arriva a sentire naturalmente che «se è conforme alla mia missione, qualunque cosa sia, di certo posso farla se ci provo»; lo slancio di intraprendere cose nuove lo riempie e conduce alla forza di agire. È ciò che è scritto qui in fondo. Vale a dire, Saiki-Kanpatsu è uno stato in cui gli infiniti poteri di ogni genere si attivano naturalmente.

In queste ultime settimane, queste parole «Jokyo-Kajitsu» e «Saiki-Kanpatsu» sono affiorate

<Dal Jokyo-Kajitsu al Saiki-Kanpatsu>

- ① **Avere la premessa che 『la coscienza è la propria realtà』 e che 『il corpo è il recipiente della coscienza』**
- ② **Mediante il controllo del respiro, raccogliere il centro della coscienza nel Dantian inferiore**
※Se il centro della coscienza si raccoglie nel Dantian, il centro di gravità del corpo si sposta automaticamente nella parte inferiore
- ③ **Se si mantengono il corpo e la mente nello stato di Jokyo-Kajitsu, il proprio corpo e la propria mente diventano un centro di collegamento che unisce la Terra e il Cielo**
- ④ **Se sulla base della gratitudine si coltiva l'"amore altruistico", la visione che abbraccia tutto dall'alto risorge di pari passo**
- ⑤ **Ripetere le affermazioni e sovrascrivere completamente la percezione di sé con la coscienza divina.**
- ⑥ **Elevare a riconoscimento naturale le esperienze di "ah, ecco", come "capisco" o "era così"**
- ⑦ **Se possiamo considerare naturale che siamo esseri divini, possiamo riconoscere la divinità in tutto e vivere nella divinità.**

260905

dentro di me e mi hanno dato molto da pensare; e sono arrivato a sentire che quando il Jokyo-Kajitsu diventa cosa naturale, quando si arriva a padroneggiare il Jokyo-Kajitsu, si può giungere al Saiki-Kanpatsu.

Questa è la terza diapositiva: «Dal Jokyo-Kajitsu al Saiki-Kanpatsu». Prima, numero uno: tenere la premessa che «la coscienza è la vera sostanza di sé» e che «il corpo è il recipiente della coscienza». Con questo come base, numero due: mediante il controllo del respiro, assestare il centro della coscienza nel Dantian Inferiore.

Quando nel mondo comune si parla di Jokyo-Kajitsu, ci si riferisce al corpo, al controllo del baricentro del corpo; ma per noi il corpo non è il sé. La coscienza è la sostanza. Perciò assestiamo il centro della coscienza nel Dantian Inferiore. Se il centro della coscienza è assestato nel Dantian, anche il baricentro del corpo scende automaticamente. La coscienza viene prima e il corpo segue.

Numero tre: se mantieni mente e corpo — il cuore e il corpo — nello stato di Jokyo-Kajitsu, la tua stessa mente e il tuo corpo diventano un centro di ritrasmissione che unisce la Terra e il Cielo. Questo è realmente così; e forse fra voi c'è chi ne è già consapevole, ma il corpo fisico è un centro di ritrasmissione che unisce l'universo e la Terra.

Ciò che svolge quella funzione nel mondo naturale è la montagna: la montagna, la montagna.

Una montagna adempie il ruolo di ricevere l'energia dell'universo e distribuirla nei vari luoghi della Terra. L'immagine è quella della grande antenna televisiva di un'emittente, che lavora su una scala vasta quanto l'universo.

Numero quattro: se coltivi «l'amore altruistico» sul fondamento della gratitudine, la prospettiva che guarda tutto dall'alto rivive di pari passo. Per quanto ti sforzi con la sola forza di volontà — «Voglio raggiungere la prospettiva dall'alto, voglio raggiungere la prospettiva della divinità. Bene, prenderò la prospettiva dall'alto. La prospettiva dall'alto, la prospettiva dall'alto» —, non arriverai a quella prospettiva.

Giorno dopo giorno, mentre continui giornate di «quanto sono grato, quanto sono grato; davvero, grazie, grazie», coltivi l'amore altruistico. Amore altruistico significa amore senza interesse personale; vale a dire, l'amore divino, avere nel proprio cuore lo stesso amore delle Divinità.

E per noi, coltivare l'amore altruistico dentro di noi non è cosa difficile. È una faccenda molto facile, molto semplice. Preghiamo: «Che la pace regni sulla Terra». Questo accumulo di preghiera è esso stesso coltivare l'amore altruistico, l'amore senza interesse personale, dentro il nostro cuore.

Stando così le cose, ciò che manca è costruire il fondamento della gratitudine. Costruire il fondamento della gratitudine. Esercitarsi a passare le giornate con un «quanto sono davvero grato, quanto sono grato».

Allora affiora il pensiero: «Ma io non sono grato». Affiora; e quando affiora un simile pensiero, per favore parla a quel tuo ego: «Va bene così. Non devi sentirti davvero grato. Adesso sto solo esercitandomi a pensare grazie». Se lo fai, quell'ego si calmerà.

La maggior parte delle persone è sconfitta dall'ego. Affiora il pensiero: «Non ha senso continuare così». Trascinata da quel «non ha senso continuare», la maggior parte smette di continuare a ringraziare. Perciò ci sono moltissime persone che dicono di essere grate ogni tanto.

Ma in quest'epoca, in un'epoca in cui dobbiamo davvero entrare nell'Unità con il Sé Divino e condurre la Terra verso una nuova era, quel genere di gratitudine non ti porterà all'Unità con il Sé Divino. Tutto il giorno, da quando ti svegli al mattino a quando ti addormenti la sera, a ogni ora, ovunque e dappertutto, continui a pensare e ripensare: «Quanto sono grato, quanto sono grato, quanto sono grato. Grazie, grazie, grazie».

Può essere «Spiriti Guardiani, grazie». Può essere un grazie al cibo che hai mangiato. Può essere un grazie all'aria che puoi respirare. Può essere un grazie alla terra su cui puoi camminare. Può essere un grazie alle piante sul ciglio della strada. Ci sono grazie di ogni sorta, credo; ma si ringrazia per ogni cosa.

In generale, un essere umano non può ringraziare ciò che i propri sentimenti trovano sgradevole. Perciò si ripete la pratica in modo che il pensiero della gratitudine sorga soprattutto verso proprio quelle cose.

Per esempio, c'è qualcuno che non ti piace. L'ho fatto anch'io: «No, non potrei mai essere grato a una persona simile». È proprio a una persona simile che si ringrazia.

In quel momento, se guardi quella persona come essere umano fisico è difficile essere grati, perciò come primo passo ringrazi gli Spiriti Guardiani di quella persona. Non guardare gli occhi di quella persona. Guarda il volto degli Spiriti Guardiani sopra la sua testa. «Spiriti Guardiani del tale, grazie».

Se continui così, ben presto il pensiero che esprimevi come «Spiriti Guardiani del tale, grazie» cambia, senza che tu te ne accorga, in «Tale, grazie». Cambia davvero. Se stai pensando di non riuscirci, vorrei tanto che provassi, perché tu stesso cambi davvero.

Torniamo alla spiegazione. Numero cinque: ripetere affermazioni e riscrivere completamente il riconoscimento di sé con la coscienza divina. Alcuni di voi avranno sentito la parola «affermazione», altri no. Spiegato in modo semplice, significa pronunciare, recitare, parole che incoraggiano e rincuorano se stessi.

Perciò la più familiare fra le affermazioni per tutti voi è: «Tutto è perfetto e completo. Nulla manca. Perfettamente compiuto. Dai-Jouju!». Recitare questo ripetutamente significa fare un'affermazione.

Anche con questo «Tutto è perfetto e completo. Nulla manca. Perfettamente compiuto. Dai-Jouju!», se te ne ricordi e lo fai a ogni ora, ciò porta a che il riconoscimento di te stesso, il tuo autoriconoscimento, venga completamente riscritto fino a trasformarsi in coscienza divina.

Io l'ho fatto. L'ho fatto a ogni ora. L'ho fatto anche mentre lavoravo. Non si può farlo mentre si parla con qualcuno, ma nel tempo in cui non parlavo con nessuno, sempre, sempre: «Tutto è perfetto e completo. Nulla manca. Perfettamente compiuto. Dai-Jouju!». «Poiché io sono divinità, non c'è nulla che io non possa fare». «È perché pensi di non poterlo fare che non ci riesci. Se pensi di poterlo fare, ci riesci». Ho continuato e continuato a pensare ogni sorta di cose così.

E poi — non so quanti anni fossero passati — davvero, il pensiero negativo si è assottigliato senza che me ne accorgessi. Non è scomparso del tutto. Un'abitudine di pensiero negativo rimane ancora in un angolo del mio cuore, ma si è assottigliata considerevolmente.

Numero sei: elevare le esperienze «aha», come «capisco» e «allora era così», a riconoscimento naturale. Le parole «esperienza aha» possono non essere familiari ad alcuni, ma indicano lo stato in cui ci si batte la mano sul ginocchio e si pensa: «Ah, ecco!».

È lo stato di aver superato un muro. È questo «capisco, allora era così». E invece di dimenticarlo subito, ciò che conta è fare di quanto hai compreso il tuo riconoscimento naturale.

Perciò, quando hai avuto un'esperienza di «Ah, ecco!», prendine nota per non dimenticarla. Allora, ogni volta che rileggi l'appunto, rivive il ricordo di quel momento in cui ti sei battuto la mano sul ginocchio pensando «Ah, ecco!», e a poco a poco mette radici.

Numero sette: se puoi dare per naturale che tu stesso sei un essere divino, puoi riconoscere la divinità in ogni cosa, e tu stesso puoi vivere dentro la risonanza della divinità. Molti si sforzano di vedere il mondo come divino, di vedere gli altri come divini, ma non riescono a riconoscerlo facilmente.

Anche se pensi «Voglio vedere il tale come divino», finisci per pensare: «Ma no, non riesco a pensare che quella persona, che fa cose simili, sia divina». E lì giri e rigiri in tondo.

La cosa più importante è che tu riconosca te stesso come essere divino. Darlo per naturale. Trascurare quella cosa, la più importante, metterla da parte e poi cercare di vedere gli altri come divini, o di vedere il mondo come divino, è un po' prematuro. Non sei ancora a quello stadio. Per prima cosa, riconosci la tua divinità. Questo è il primo passo.

A tal fine, recita ad alta voce, più e più volte, la dichiarazione all'inizio di «Come l'uomo deve rivelare il proprio essere interiore», e scrivila con riverenza ancora e ancora. Se possibile, trattieni il respiro mentre scrivi. Quando hai preso ossigeno in abbondanza e scrivi trattenendo il respiro, il legame fra la sorgente della tua stessa vita e la tua coscienza di superficie si fa più forte.

E allora il riconoscimento che hai inciso nella tua coscienza — «L'uomo è originariamente uno spirito di Dio, e non un'esistenza karmica. Egli vive sotto la guida e la protezione costanti fornite dalle sue Divinità Guardiane e dai suoi Spiriti Guardiani» — entra nel tuo corpo. Ciò si collega direttamente all'energia del Dio Universale, l'energia della sorgente della vita, e fa di te un autentico essere di divinità. Basta fare questo con serietà perché una persona possa raggiungere l'illuminazione.

La stessa cosa è scritta all'inizio del poema «Honshin», il Vero Sé. È scritta anche all'inizio delle Dichiarazioni di «Ware Soku Kami Nari» e di «Jinrui Soku Kami Nari». Ed è scritta all'inizio del «Kotodama della Preghiera», che dice: «Me, il tale, che sono unito come uno con il Dio Universale, nulla può violare».

Che questo sia ciò che un essere umano è in origine, è scritto in testa a tutte quelle varie dichiarazioni. Che sia scritto in testa significa che è la premessa.

Se non tieni quel riconoscimento, non puoi rinascere. È una ripetizione delle tue abitudini di pensiero di sempre. Giri e rigiri ripetendo lo stesso punto. Riapprendi la stessa lezione ancora e ancora. Eppure, per quante volte ci venga fatta riapprendere, gli esseri umani non imparano.

Che non impariamo nemmeno dopo la stessa esperienza molte volte significa, in fondo, che siamo in uno stato un po' lontano dal vero modo d'essere di un essere umano.

Sono passate le due, perciò faremo una pausa. Prima di questo, formiamo insieme il Divine Spark IN una volta. Cominciamo.

< Divine Spark IN, una volta >

Grazie mille.

Ora faremo una pausa dalle due e quattro alle due e quattordici. Condividerò lo schermo. Credo che ora siamo in modalità di condivisione dello schermo; per favore spegnete il vostro video e prendetevi la pausa.

< Pausa >

Sono passate le due e quattordici, perciò riprendiamo. L'essere umano possiede un potere infinito, ma credo che molti di voi sentano che è difficile manifestare quel potere nel pensiero, nella parola e nell'azione. Perciò da qui vorrei che faceste l'esperienza che il potere infinito che

l'essere umano possiede è davvero dentro di voi. Riserverò un tempo di pratica a questo scopo.

Nella nostra Preghiera per i Sette Paesi, specialmente nei giorni in cui sono persone di altri Paesi a guidare, facciamo pregare per il Paese con cui hanno un legame nella lingua di quel Paese, e anche in giapponese. Chi trova il giapponese davvero difficile prega solo nella lingua di quel Paese. E ci sono parecchie parole piuttosto difficili.

Fra queste, come parole poco familiari all'orecchio giapponese e verosimilmente difficili, ho scelto lo svedese di «La Scintilla Divina del popolo di Svezia. Dai-jouju». Per prima cosa ascoltatelo con la voce di Google Traduttore e sentite voi stessi quanto riuscite a coglierne.

Sono certo che a quasi tutti voi suonerà incomprensibile e sentirete di non avere idea di che cosa venga detto. Ma va bene così. Dopo ci eserciteremo parola per parola. E poi combineremo quelle parole e le diremo come un'unica frase.

Per esempio — oggi non c'entra, perché oggi è svedese — in polacco, «La Scintilla Divina del popolo di Polonia. Dai-jouju» si dice «Mieszkańcy Polski przebudzają swoją boskość. Dai-jouju». Quando mi esercito in queste varie lingue, all'inizio mi suona incomprensibile e non ho idea di che cosa venga detto; ma quando ascolto dopo essermi esercitato, capisco che cosa viene detto. Riesco davvero a sentirlo.

Vorrei che lo sentiste voi stessi, perciò per prima cosa condividerò lo schermo. Aprirò la pagina di Google Traduttore. E premerò il pulsante di riproduzione. Ora lo faccio sentire ancora una volta.

C'è qualcuno che è riuscito a coglierlo? Poiché sono parole poco familiari a noi che viviamo usando il giapponese, è naturale che non riusciate a coglierle; ma da qui ci eserciteremo.

Sweden/Sverige/ スウェーデン語

Det svenska folkets gudomlighet har vaknat till liv igen. Dai-jouju.

**ディッスヴェンスカ フォルケッツ グッドムミリギエツ t ハヴオツ k
ナツ t ティ l リィヴィエン**

Condividerò di nuovo lo schermo. Qui è comparso il katakana: «Det svenska folkets gudomlighet har vaknat till liv igen». Per prima cosa ripetiamo «Det svenska» qualche volta. Da qui fino a qui. Per favore ditelo ad alta voce. Nessuno può sentirvi, perciò non c'è nulla di cui vergognarsi.

Ora passiamo al blocco successivo. Eccolo: «folkets». Questo è facile.

E da qui, da questa lettera g: «gudomlighet». L'ultima lettera è t, e il motivo per cui non la scrivo in katakana è che non è «gudomlighet-to». «To» ha attaccata la vocale «o». La lettera t è un suono di una sola consonante. E nella maggior parte della conversazione, quando una parola termina con questa t, spesso viene omessa.

E il blocco successivo è da qui: «har vaknat till». Contiene le consonanti k, t e l. Anche questa lettera k non è «vakku». Se dici «ku», la vocale «u» vi si attacca immancabilmente: è il

cosiddetto suono giapponese. Ma nelle lingue straniere — ed è lo stesso nelle lingue dell'Asia — ci sono molti suoni di sola consonante. Anche in inglese e in spagnolo ci sono suoni di sola consonante.

Quanto alla parte «ha», la grafia è har, ma questa r è quasi inudibile, perciò non l'ho riportata nel katakana giapponese. A rigore si fa piuttosto come la R inglese, ma questo è difficile per il giapponese comune, perciò l'ho scritto come «ha-vok-nat».

Anche questa l finale non è la «ru» giapponese. Quanto a che cosa sia questo suono: con la «ru» giapponese, vorrei che diceste fra voi «ru, ru, ru» e osservaste con attenzione come si muove la lingua dentro la bocca. La punta della lingua tocca per un istante appena dietro i denti superiori, e nel momento in cui si stacca esce il suono «ru». Ma questo suono che termina in l non ha alcuna vocale attaccata. Quanto a come pronunciarlo, è il suono fermato con la punta della lingua posata dietro i denti superiori.

L'ultima parte è facile. Ecco: «liv igen». Ora aumentiamo i blocchi poco a poco. Il prossimo è «Det svenska folkets». Per favore ditelo ad alta voce allo stesso modo.

Ora diciamolo dall'inizio alla fine: «Det svenska folkets gudomlighet har vaknat till liv igen». Questo è stato un po' lento. Ora acceleriamo un poco.

Quello che dico sempre è questo: pensatelo come una canzone straniera, pensatelo come imparare a memoria un verso di una canzone, ed esercitatevi così. Per esempio, si canta un verso di «Yesterday» dei Beatles. Lì c'è una melodia e c'è un ritmo. È esattamente lo stesso con le parole di una preghiera in lingua straniera. La si interpreta come una canzone.

È così: «Det svenska» (cantando). L'ultima sillaba è più bassa. (Dando le note al pianoforte.) È diverso dal suono reale, ma prendetelo nel senso di dargli differenze di altezza.

Ogni lingua diversa dal giapponese ha un accento chiaro dentro ciascuna parola. Questo vale in coreano, in cinese, nelle altre lingue dell'Asia, nelle lingue dell'Occidente, dell'Africa, dell'Oceania. Dentro una sola parola c'è un punto estremamente chiaro che si dice con forza.

Una volta che l'hai colto, vedi, per esempio, che in «Det svenska» il punto più forte è «ven». Così intendi che in Det svenska basta dire «ven» con forza.

E nel blocco successivo, «folkets», «fol» è la parte forte. «Kets» viene solo mormorato come un'aggiunta. Lo si dice con una differenza di altezza.

Anche «gudomlighet» è facile. «Do» è l'accento. A parte quel «do» detto con molta forza, il resto viene solo mormorato.

E poi il blocco successivo, «har vaknat till». Va così. Questo è esattamente come imparare a memoria la canzoncina giapponese per bambini «Tulipano».

Anche «live igjen» è facile. Solo «li» è l'accento. «Ve igjen» viene solo mormorato. Su questa base, facciamolo tutto intero, cominciando lentamente.

«Det guddommelige i det norske folk har våknet til live igjen».

Dopo averlo fatto per un po', ascoltiamo di nuovo il suono. Forse non tutti riusciranno a coglierlo,

ma credo che parecchi di voi sì. Ecco la voce di Google Traduttore.

Allora, com'è stato? Non vi sembra che suoni completamente diverso dalla prima volta che l'avete sentito? Se per voi è stato diverso, per favore fate un cerchio con le mani. Grazie.

Questo avviene perché abbiamo cellule cerebrali nella testa e, rafforzando quelle cellule cerebrali, suoni che non riuscivamo a sentire diventano udibili.

Le cellule cerebrali in inglese si chiamano neuroni, e pensate a un neurone come a un corpo cellulare da cui escono molte mani. Un polpo ha dieci zampe; pensate a un neurone come a qualcosa di simile a un essere umano da cui uscissero moltissime mani.

I neuroni sono stipati in gran numero nel nostro cervello. E un neurone non serve a nulla se non si dà la mano con altri neuroni. È semplicemente lì. Non può pensare nulla, immaginare nulla, sentire nulla.

Ma il punto di giunzione dove neurone e neurone si danno la mano si chiama sinapsi; e con i neuroni che si collegano ai neuroni, le cellule cerebrali alle cellule cerebrali, in queste sinapsi, ciò che finora non capivi diventa comprensibile. Ciò che non riuscivi a fare diventa possibile. In questo caso, i suoni che non riuscivi a cogliere diventano udibili: è questo il fenomeno che si verifica.

Naturalmente ci sono differenze individuali, perciò alcuni di voi ci saranno riusciti in questi dieci o venti minuti, mentre per altri dieci o venti minuti possono non bastare e possono servire due o tre giorni. Ma se non vi arrendete e fate la stessa cosa, arriverete certamente a sentirlo allo stesso modo.

Come usiamo la nostra coscienza è legato a come usiamo il cervello. Ma se pensi troppo al cervello, finisci con «l'essere umano è materia», perciò credo sia meglio fermarsi a questo: il cervello è soltanto una parte del funzionamento della coscienza umana che si muove dentro questa testa.

La nostra vera sostanza è la coscienza, non il corpo. Questo corpo non è il sé. È il veicolo, il contenitore, il recipiente della nostra coscienza. Lo stato di un essere umano che vive è lo stato in cui l'anima è incastonata in questo corpo fisico e vive come una cosa sola con esso.

Ma ogni notte, quando dormiamo, usciamo dal corpo fisico, anima compresa. L'atto di dormire — prendere sonno — è uno stato in cui l'anima resta collegata solo dal cordone spirituale ed è andata nell'altro mondo. Durante quel tempo stiamo facendo l'allenamento del Touitsu sotto i nostri Spiriti Guardiani.

In quell'allenamento del Touitsu, in quella meditazione a occhi chiusi, ci vengono mostrate immagini di ogni sorta. Una parte di esse appare riflessa nel cervello del nostro corpo fisico come sogni.

Ma a dire il vero, questo mondo del corpo fisico in cui ora viviamo, questo mondo che vediamo e udiamo con i cinque sensi, è il mondo dentro il sogno. Finché una persona vive pensando che questo corpo sia il sé, quella persona non è sveglia. Sta dormendo.

Il che significa che vive in uno stato simile a quello di un sonnambulo. È importante svegliarsi

dallo stato del sonnambulo e vivere con una coscienza veramente desta. Vivere con una coscienza desta stando in questo corpo fisico è lo stato di vivere con la divinità manifesta.

Nell'Incontro di Preghiera in Video di ieri si è parlato in modo molto morbido e molto gentile di come, in mezzo a piogge torrenziali e grandi terremoti, gli esseri umani nutrano inquietudine e paura e pensieri di ogni sorta; ma che se ci colleghiamo ai nostri Spiriti Guardiani e alle Divinità Guardiane attraverso l'affidarci totalmente a loro, e viviamo dentro la risonanza della gratitudine, allora possiamo arrivare a riconoscere che quelle piogge torrenziali, quei grandi terremoti e i vari stati che si possono vedere come purificazione sono in realtà motivo di gratitudine.

Questo dipende in parte dal carattere delle figlie, immagino, ma ciò che dicono è la verità. Perciò, in verità, dovremmo poterci sentire grati qualunque cosa accada. Ma non si arriva a un simile stato d'animo con un solo balzo. Perciò ciascuno di noi procede al proprio ritmo.

Per alcuni, questo può significare ringraziare i propri Spiriti Guardiani e le Divinità Guardiane. E con la coscienza in cui quella gratitudine è divenuta parte di loro, alcuni possono essere allo stadio di sentire l'unità di sé con ciò che li circonda.

Ciascuno di voi, credo, sta facendo le proprie diverse esperienze; ma prima o poi, in qualunque forma, diventerà per tutti una coscienza naturale che la propria essenza è una con il Dio Universale, che siamo figli del Dio Universale, figli delle Divinità, e che, essendo figli, siamo tutti fratelli e sorelle.

E forse alcuni di voi si sono già diplomati anche da quello stadio e sono entrati — come ho detto l'altro giorno — nello stadio di apprendimento di «Tutti sono figli miei».

Non dovete essere uguali agli altri. Il vostro ritmo va bene. Non c'è bisogno di paragonarsi a nessuno. Eppure l'essere umano vuole paragonare. Se proprio non riuscite a fare a meno di voler paragonare, per favore cambiatelo nel paragonare il sé di ieri con il sé di oggi, il sé di oggi con il sé di domani.

Allora ogni istante di ogni giorno speso a levigarsi e a elevarsi diventa profondamente significativo. Finché ti paragoni agli altri, il cuore umano non cresce.

Perché non cresce? Perché paragonarsi agli altri non è che andare a destra e a sinistra dentro il mondo dell'opposizione dualistica. Criticare, condannare e giudicare gli altri mentre tu stesso sei dentro l'opposizione dualistica è davvero il caso di chi vede la pagliuzza nell'occhio altrui e non la trave nel proprio.

Perciò credo che sia meglio diplomarci al più presto da quel modo dualistico di tenere la coscienza. Per abitudine, pensiamo così nostro malgrado.

Ma quando pensi così, se metti tali pensieri nella tua preghiera — «Ah, questo non è il vero me. I miei Spiriti Guardiani stanno facendo emergere e cancellando questi pensieri che non sono il vero me. Quanto sono grato. Che la pace regni sulla Terra. Che le nostre missioni siano compiute» —, allora a poco a poco l'abitudine dei pensieri che non sono il tuo vero sé si assottiglia.

Continuare a farlo senza stancarsi e senza allentare è ciò che significa «la forma che svanisce e la Preghiera per la Pace Mondiale».

«Quell'aspetto di quella persona è una forma che svanisce. Spiriti Guardiani, Divinità Guardiane, per favore cancellatelo. Che la pace regni sulla Terra»: con questo, il mondo di quella persona non cambierà.

Gli altri non contano. Fai sì che il contenuto di te stesso, che stai sentendo proiettato sugli altri, diventi una forma che svanisce. Si tratta sempre di te stesso.

Che genere di mondo pensi che sia questo mondo? Ciascuno lo pensa in modo diverso. Perché in modo diverso? Perché stai proiettando il tuo contenuto sul mondo. Stai semplicemente proiettando il tuo contenuto sugli altri e guardandolo.

Perciò, quando guardi qualcuno e pensi «Vorrei che quella persona non facesse una cosa simile. Perché lo fa?», la questione non è se l'altro sia buono o cattivo. Significa che il seme che ti fa guardare l'altro in modo critico è dentro di te. È proprio lì che devi guardare.

Usiamo spesso l'espressione «rivolgerlo verso se stessi»; e se ti eserciti a rivolgere dentro di te ciò che senti fuori, con costanza, poco a poco, ogni singolo giorno, allora col tempo la tua coscienza cambia, così che il mondo che percepisci con i cinque sensi ti appare come un mondo in cui non c'è una sola cosa cattiva.

Già ora, fra coloro che sono qui seduti ad ascoltare in silenzio, ci sono diverse persone che vivono in questo modo. La cosa più fondamentale è riconoscere la propria divinità come cosa naturale. Se nel tuo cuore c'è anche solo lo 0,1 per cento di dubbio sulla tua divinità, non sei un vero Shinjin, un essere umano divino.

Ciò che ho continuato a ripetere per un certo tempo, qualche mese fa, in questa sessione di studio era questo: per favore ponetevi la domanda «Che cosa sono io?» ogni singolo giorno. E invece di chiuderla con «Che cosa sono io? Ebbene, uno spirito di Dio», scavate più a fondo: «Allora, che cos'è uno spirito di Dio?». E scavate ancora più a fondo in ciò che avete portato alla luce.

Il modo concreto di farlo è scritto nelle domande e risposte fra Goi-sensei e le sue Divinità Guardiane in «Ten to Chi o Tsunagu Mono», Ciò che unisce il Cielo e la Terra. In quel modo ripeti le domande e le risposte dentro di te. Allora il tuo autoriconoscimento riguardo alla divinità si trasforma in qualcosa di molto più incrollabile. Credo che chi lo sta facendo stia davvero cambiando.

La maggior parte della gente della Terra non cerca di conoscere la cosa più importante, cioè che cosa sia. Questo perché ha potuto vivere senza saperlo. Ma il mondo che la gente della Terra sta per affrontare è un'epoca in cui non si può andare oltre se non si è afferrato con chiarezza che cosa si è.

Alla domanda «Che cosa sono io?» ci sarà forse chi pensa: «Io sono questa esistenza fisica, e quando morirò tutto scomparirà». Ma chi pensa che tutto scompaia con la morte farà semplicemente l'esperienza di restare a bocca aperta nel mondo al di là della morte, perciò non c'è bisogno che noi forziamo le cose dicendo: «Il tuo modo di pensare è sbagliato». Tutti, ciascuno, stanno semplicemente facendo l'apprendimento di cui hanno bisogno.

Chi dice «Non esistono né Dio né Buddha» lo fa perché, per ora, pensare così è per lui un passaggio necessario. Gli esseri umani non sperimentano ciò che non è necessario.

Per esempio, c'è chi dice di soffrire «per i rapporti sul lavoro» e così via; anche quello viene sperimentato perché è necessario. Non esiste sofferenza che non sia necessaria.

Perciò gli esseri umani possono sentire di detestare l'avere problemi, ma anche quello si fa perché è necessario. Proprio attraverso quei problemi puoi renderti più nobile. Attraverso l'esperienza di sentire dolore in qualche parte del corpo, entri in un luogo in cui la coscienza evolve ulteriormente.

Una volta ogni qualche anno mi viene un colpo della strega. Non riesco ad alzarmi. Mi sveglio la mattina e dico: bene, alziamoci, e non ci riesco. Diventa: «Che faccio? Ho da lavorare e non riesco ad alzarmi».

Ma queste ultime volte, un'infinita saggezza divina è discesa dentro di me. Da quando quella saggezza ha cominciato a discendere, mentre penso «Non riesco ad alzarmi, che faccio?», mi viene detto, prima, dalla posizione seduta, di appoggiare le piante dei piedi e accovacciarmi. Le ginocchia possono toccare il pavimento. Non posso mostrarvi l'angolo reale, ma credo sia più o meno un angolo verticale; in quell'angolo, mi viene detto, solleva il corpo verso l'alto, passa alla posizione di alzare le ginocchia.

Timorosamente, faccio esattamente come mi viene detto. Prima di aver raddrizzato completamente la zona dei fianchi e della parte bassa della schiena, lì sorge un pensiero di paura. Finisco per pensare: «No, di sicuro non riesco ad alzarmi». Ma mi viene detto: «Va tutto bene, solleva il busto», e lo sollevo. Mi viene detto: «Raddrizza le ginocchia», e le raddrizzo. E allora, benché un momento prima pensassi «Non riesco ad alzarmi, che faccio?», sono in piedi.

Poi mi viene detto: «Cammina». Pensando «Riuscirò davvero a camminare?», faccio timorosamente un passo, e riesco a camminare. Ma se perdo l'equilibrio del busto, mi accascio di nuovo. E allora ricomincio da capo.

Avendo avuto quell'esperienza diverse volte, ho imparato una cosa. «Capisco. Stare in piedi su queste due gambe significa che sto in piedi grazie a un equilibrio squisito». Quando quell'equilibrio si rompe, l'essere umano non riesce a reggersi su due gambe. Naturalmente ci sono varie cause — fa male la parte bassa della schiena, le ginocchia si sono indebolite e così via —, ma la gente comune non ha quella prospettiva dell'equilibrio squisito fra le varie parti del corpo. Stiamo in piedi e camminiamo grazie a un equilibrio squisito.

Anche il fatto che le mani facciano naturalmente ogni sorta di lavori dipende dal fatto che le cellule cerebrali e le cellule delle mani sono collegate dai nervi e agiscono in modo coordinato. Si dice che la parte del funzionamento del cervello relativa alle mani occupi una proporzione piuttosto grande. Ci sono disturbi come il dito a scatto, e ci possono essere momenti in cui le mani non si muovono liberamente, ma normalmente usiamo liberamente queste cinque dita e possiamo cucinare, stendere il bucato e fare ogni sorta di cose.

E se guardiamo più addentro nel corpo, a seconda delle circostanze esso accelera il respiro, o lo rallenta, e a seconda delle circostanze scambia la temperatura corporea profonda e la temperatura corporea superficiale. La temperatura corporea profonda è la temperatura dell'interno del corpo. La temperatura corporea superficiale è la temperatura del lato della superficie del corpo.

In generale, la temperatura corporea profonda sale mentre siamo svegli. La temperatura sale. E in cambio la temperatura superficiale scende. Poi, la sera, quando ci mettiamo a letto e stiamo per dormire, questo si inverte. Per far riposare gli organi interni, la temperatura corporea profonda scende. Al contrario, la temperatura superficiale sale.

Alcuni di voi, credo, avranno notato da sé che la superficie del corpo è calda mentre si dorme; per questo meccanismo il corpo è caldo mentre dormiamo.

E come ho detto poco fa a proposito del respiro che accelera e rallenta, nello stesso tempo, dentro il corpo, i vasi sanguigni si dilatano e si contraggono, e lo spessore dei vasi cambia secondo quanto le circostanze richiedono.

Ma in una persona che ha danneggiato i propri vasi sanguigni, questa dilatazione e contrazione smette di funzionare liberamente. Allora si sviluppa l'arteriosclerosi, oppure si forma un piccolo coagulo di sangue chiamato trombo; e se per sfortuna entra nel cervello, può causare una malattia cerebrale.

In verità, è bene mantenere i vasi sanguigni umani in uno stato in cui possano dilatarsi e contrarsi liberamente. Per questo è meglio mantenere il sangue pulito. Ma quando, per l'una o l'altra circostanza, il sangue non può essere mantenuto pulito, compaiono disturbi nelle articolazioni del corpo e accadono molte altre cose.

Questo non si può trattare tutto in un unico blocco. Ciascuno è diverso e varia enormemente a seconda delle circostanze, perciò non posso spiegarlo tutto qui facilmente; ma ciascuno di voi dovrebbe guardare in faccia le proprie cellule, chiudere gli occhi dentro un respiro lento e sereno, e comunicare con le proprie cellule.

Allora, quando accadranno cose simili, ciò che le vostre cellule stanno sentendo ora e ciò che vorrebbero che voi faceste vi arriverà come un vostro lampo di intuizione, come intuizione. E questo porta anche a saper usare con abilità questo recipiente in cui la vostra coscienza è entrata e che sta usando. Perciò, per favore, passate le vostre giornate sentendo il legame con le vostre cellule.

Bene, allora, sono già le tre e nove minuti. Formiamo il Divine Spark IN e concludiamo.

< Divine Spark IN, una volta >

Grazie mille.

Ora vorrei concludere la sessione di studio di oggi. La prossima sarà sabato 5 settembre, la vigilia della Festa della Rinascita della Divinità Umana.

Bene, grazie ancora a tutti voi per aver partecipato oggi così numerosi. Accendo i microfoni di tutti.

< Ora del Saluto >

Grazie mille. Grazie mille. Con questo concludo la sessione di studio di oggi. Grazie a tutti.

Fine